

FRATERNITA' MARIANISTA

N. 216
Anno XXIX n.3
Marzo 2013



PERIODICO DI SPIRITUALITÀ E D'INFORMAZIONE DELLE FRATERNITÀ MARIANISTE D'ITALIA

LA PASQUA DI BENEDETTO XVI



Come Parrocchia Mater Ecclesiae di Campobasso avevamo previsto di partecipare all'Udienza di Benedetto XVI il 27 febbraio già dai primi di gennaio, ma quella è poi stata anche l'ultima che ha fatto. La sorpresa che ha suscitato con l'atto di rinuncia ha lasciato tutti nello sgomento. Però non è stato un atto che ci ha abbandonato alla paura, ma un invito a lasciarci guidare sempre dalla fede. Questa scelta avviene proprio nell'*Anno della fede* che ha voluto per tutta la Chiesa e ogni fedele deve lasciarsi guidare dalla fede nelle scelte della sua vita.

Benedetto XVI era ben consapevole della gravità della sua decisione, ma il percorso che lo ha portato a questo passo, viene letto nella sua ultima udienza in modo così evangelico che diventa il suo ultimo messaggio come Papa, un invito per tutti a seguirlo sulla via della fede. "Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi... Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre".

Quello che sorprende è la serenità e la pace interiore con cui ha vissuto l'evento. Pur consapevole delle reazioni contrastanti che poteva suscitare sia nella Chiesa stessa che fuori della Chiesa, ha saputo mettersi davanti a Dio e, dopo aver pregato e chiesto discernimento, ha fatto quanto Dio stesso gli chiedeva. Nell'ascoltare la sua voce, tremante per gli anni, ma ferma nella fede, sembra di leggere una pagina evangelica in cui Gesù elogia la fede dei poveri e degli umili.

In un mondo complesso sembra impossibile mantenere la pace interiore perché le difficoltà e le prove sembrano non finire mai, eppure il ministero di Papa Benedetto ha saputo ridare a tutti luce e pace per quanti erano alla ricerca della verità perché è sempre a Cristo che ha ricondotto la Chiesa. "Sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo... Rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo".

È proprio questa fede incondizionata nella Parola di Dio che opera nella Chiesa che ha guidato Benedetto XVI ogni momento, sia nei giorni in cui la presenza di Dio era raggiante e la brezza leggera spingeva la barca di Pietro, sia quando le onde erano agitate e sembrava che Cristo dormisse sulla barca. Ma la vita della Chiesa non viene meno perché questa vita è generata continuamente dalla Parola di Dio che è in essa.

"C'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia".

Aver intrapreso questo cammino agli inizi della Quaresima, se può aver disorientato il nostro cammino abituale, ci ha ricordato che la croce ha sempre imprevisti, ma che occorre affrontarla con quella fede che ci fa aderire alla volontà di Dio per giungere alla Pasqua. Anche Gesù ha sperimentato la fuga dei discepoli nella Pasqua, ma ha avuto sempre vicino l'amore della madre che l'ha sostenuto nel dono

d'amore al Padre. Maria continua anche oggi con noi, con la sua carità materna, a portare a compimento la nostra Pasqua.

“Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano”. Grazie Papa Benedetto perché ci aiuti a vivere oggi nella gioia la Pasqua di Cristo che trionfa!

P. Pierangelo Casella sm

La Barca di Pietro: *duc in altum*

Gli avvenimenti degli ultimi giorni ci hanno colpito immensamente tanto da farci sentire in quel lunedì di febbraio “orfani”, col timore che la Chiesa, la barca di Pietro, fosse in grande difficoltà e dovesse subire le conseguenze negative di difficili venti avversari. Ma il Signore non abbandona la sua Chiesa; l'ha affidata col compito del Buon pastore a Pietro che sugella in umiltà con un “sai che ti voglio bene”(Gv 21,17) la sua adesione al Cristo e alla sua Chiesa. E i successori di Pietro, come lui sono pronti al sacrificio pur di far navigare in acque pure la barca loro affidata,; così la rinuncia al pontificato di papa Benedetto di cui vogliamo fermare il pensiero espresso in alcuni passi del primo e dell'ultimo discorso pronunciato.

Così il 19 aprile 2005:



Sorprendendo ogni mia previsione, la Provvidenza divina, attraverso il voto dei venerati Padri Cardinali, mi ha chiamato a succedere a questo grande Papa. Ripenso in queste ore a quanto avvenne nella regione di Cesarea di Filippo, duemila anni or sono. Mi pare di udire le parole di Pietro: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*, e la solenne affermazione del Signore: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... A te darò le chiavi del regno dei cieli"* (Mt 16, 15-19).

Tu sei il Cristo! Tu sei Pietro! Mi sembra di rivivere la stessa scena evangelica; io, Successore di Pietro, ripeto con trepidazione le parole trepidanti del pescatore di Galilea e riascolto con intima emozione la rassicurante promessa del divino Maestro. Se è enorme il peso della responsabilità che si riversa sulle mie povere spalle, è certamente smisurata la potenza divina su cui posso contare: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"* (Mt 16,18). Scegliendomi quale Vescovo di Roma, il Signore mi ha voluto suo Vicario, mi ha voluto "pietra" su cui tutti possano poggiare con sicurezza. Chiedo a Lui di supplire alla povertà delle mie forze, perché sia coraggioso e fedele Pastore del suo gregge, sempre docile alle ispirazioni del suo Spirito.

Mi accingo a intraprendere questo peculiare ministero, il ministero ‘petrino’ al servizio della Chiesa universale, con umile abbandono nelle mani della Provvidenza di Dio. E’ in primo luogo a Cristo che rinnovo la mia totale e fiduciosa adesione: *"In Te, Domine, speravi; non confundar in aeternum!"*.

Così il 27 febbraio 2013

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E’ un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E’ stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c’è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

VITA DI FRATERNITÀ e DI FAMIGLIA

Vita di fraternità e dintorni



27 febbraio 2013 ultima udienza di Benedetto XVI in Piazza S. Pietro. Attesi tantissimi pellegrini a Roma... non sarà possibile restare tutti uniti... non potremo sederci farà freddo ! e tanti altri dubbi su questo incontro che resterà nelle pagine dei libri della storia degli uomini ma soprattutto nel cuore e negli occhi di tante persone che hanno voluto dimostrare al Santo Padre il grande amore che ha saputo guadagnarsi pian piano con il suo operato e con la sua persona. Così

alle ore quattro e trenta del mattino due pullman sono partiti dalla Mater Ecclesiae direzione Roma. In uno "gli adulti" con p. Pierangelo nell'altro le catechiste Maria, Luciana, Santa, Mena e Pina, i genitori e i protagonisti in assoluto i giovanissimi cresimandi con p. Gildo. Il clima che ci ha accompagnato durante il viaggio è stato di grande compostezza non senza l'allegria spontanea dei ragazzi che, come è proprio della loro indole, riescono a vivere ogni esperienza con grande semplicità e spontaneità, dando ad ogni cosa un sapore speciale; una piccola preghiera iniziale, qualche informazione storica da parte di p. Gildo, spiegazioni sul Papa, sul prossimo conclave e finalmente l'arrivo a Roma dove tutto ha assunto il sapore di una grande festa. Le voci, i colori, gli stendardi, le preghiere, i canti, tutto in attesa delle parole con cui il Santo Padre avrebbe salutato i pellegrini giunti da tutto il mondo. Eccolo, un bagno d'amore tra la folla esultante, un sorriso per ognuno, un cenno della mano quasi a voler toccare uno per uno i pellegrini esultanti, poi la sua catechesi: *"Grazie per l'amore da cui mi sono sentito circondato in questi giorni così difficili per me ho sentito fisicamente la vostra presenza....mi ritirerò dal mondo ma sarò sempre con voi per mezzo della mia preghiera così come voi sarete con me attraverso la preghiera non mi sono mai sentito solo "* E' così: non ci sente mai soli avendo Dio nel cuore e lui lo ha sempre avuto e lo ha saputo trasmettere a tutti con grande gioia e umiltà.

Poi applausi, sorrisi, lacrime e un mare di macchine fotografiche per catturare un'ultima immagine da custodire fra i ricordi più cari, giovani e adulti i piedi sulle sedie per imprimere nel cuore la sua persona e i giovani con un entusiasmo che riempie il cuore i giovani verso cui si punta sempre il dito ma sempre tanto amati sia da Benedetto XVI che dagli altri Papi, i quali sono capaci di vivere, nonostante le numerose tentazioni a cui la loro età è sottoposta, i veri valori della fede perchè ancora non contaminati dal mondo dei grandi dimentico che al primo posto ci deve essere Dio e non Io.

Stare in mezzo ai ragazzi, vivere le loro esperienze quotidiane è motivo di riflessione per gli adulti.

I giovani vogliono capire, vogliono vivere e vogliono credere, tocca ai "grandi" saper entrare nel loro mondo con quella grande umiltà che il Papa ha incarnato, solo così si potrà lasciare un segno e ricevere in cambio la forza necessaria per andare avanti ... perciò ringrazio Iacopo, Claudio, Antonio, Gianmarco, Fabrizio, Attilio, Oscar, Andrea, Valerio, Francesco e l'instancabile e curioso Andrea di aver condiviso con me questa esperienza.

Sono tornata indietro di tanti anni. e ancora una volta ho assaporato tutto l'entusiasmo e la freschezza dei loro pensieri e inoltre un grazie ai genitori, alle mamme e ai papà che sono stati silenziosi compagni di viaggio dei loro figli dando un grande esempio di amore nei loro confronti e nello stesso tempo bisognosi di aiuto in Cristo nella loro missione di genitori.

Il viaggio si è concluso con una grande speranza e certezza: il Signore è l'unico punto fermo della nostra vita il mio è continuato il 28 febbraio, sono ripartita per Castelgandolfo, ho voluto salutare ancora una volta questo Papa che ho amato pian piano. Anche io mi sono sentita pellegrina in questo viaggio della vita che sembra avere tante mete.

In realtà una è la meta come il pellegrino (Benedetto XVI) ci ha insegnato attendere: l'incontro con Gesù...

Si sono chiuse le porte di Castelgandolfo ma si sono spalancate le porte del nostro cuore.

Pina Di Rienzo

Le Fraternità d'Italia hanno ricordato domenica 3 Marzo FAUSTINO, a 60 anni dalla morte; così la Fraternità "Faustino" a Roma nella Parrocchia Santo Nome di Maria:

VENERABILE Faustino Perez-Manglano

Faustino Perez-Manglano nasce a Valencia, in Spagna, il 4 agosto 1946. Diventa alunno dei Marianisti nel Collegio "Nuestra Senora del Pilar" a partire dalla prima elementare. A quattordici anni sente la chiamata del Signore alla vita religiosa e da quel momento il suo ideale fu di consacrare la propria vita per la salvezza degli uomini come religioso marianista.



Era un ragazzo pieno di vita, esuberante, simpatico, sempre allegro. "Sono sempre felice", annotava appunto nel suo diario. Amava i campeggi, la natura e le escursioni, così come lo sport, faceva il tifo per la sua squadra del cuore, si entusiasmava nel gioco come qualunque altro suo coetaneo. Sapeva farsi amico di tutti.

Nel 1962 entra a far parte del Movimento di Maria Immacolata. Faustino infatti ha una profonda devozione per la Madonna. Il suo diario ci svela tale sua devozione filiale: "O Maria, Tu che sei tanto fenomenale, che ci ami tanto e ci aiuti ad avvicinarci alla nostra meta che è la santità, aiutami ad essere un altro Cristo. Gesù, fa' che ami Maria, non solo perché è pura, bella, buona, compassionevole, mia Madre, ma perché è Madre tua e Tu le vuoi un bene infinito. O Gesù, fammi partecipare al tuo amore per Maria. Fa' che io l'ami come Tu la ami. Se voglio imitare Cristo mio Maestro, devo farlo amando infinitamente sua Madre e la mia. Devo arrivare a essere santo", scriveva tra i propositi annotati con cura nel suo diario spirituale.

Il ragazzo non vedeva l'ora di diventare sacerdote per mettersi interamente al servizio di Dio per il bene delle anime.

"E' meraviglioso pensare - egli scriveva - che passerò tutta la vita al servizio di Gesù e di Maria. Sarò pescatore di anime. Ci ho pensato molto, e mi piacerebbe andare come Marianista nell'America del Sud, dove hanno tanto bisogno di aiuto per salvare le anime."

Mentre il congregato marianista stava frequentando l'ultimo anno di liceo gli venne scoperta una rara malattia, il morbo di Hodgkin, che lo consumò in breve tempo.

Faustino soffre molto ma non lo dà a vedere, è un ragazzo tenace, di carattere, e si impegna con tutte le sue forze nello studio per non perdere l'anno.

Per un po' sembra stare meglio. Va a Lourdes per ringraziare la Madonna, partecipa quindi con gioia agli esercizi spirituali. Ma il male è di quelli che non perdonano.

Il 9 febbraio 1963, dopo aver ricevuto l'Unzione degli infermi, Faustino si consacrò definitivamente a Maria. Disse: "Dobbiamo accettare la morte fin da ora. Una morte con Maria è meravigliosa".

La madre gli porge la medaglia della Madonna perché le baci. Faustino avvicina le proprie labbra alla medaglia e, dopo averla baciata, alla madre accanto al suo letto confida: "Se tu sapessi...mi sta aiutando molto!" Prima di lasciare questa terra, il 3 marzo 1963, all'età di soli sedici anni e mezzo, Faustino promise che dal Cielo si sarebbe occupato delle giovani vocazioni.



Sr. M. Giovanna Montagna FMI si è spenta l'11 febbraio, festività della Madonna di Lourdes, a Pallanza, dove era giunta dall'Ecuador per gravi motivi di salute che, nonostante l'intervento chirurgico e le susseguenti terapie, l'hanno portata alla casa del Padre. Non abbiamo avuto il piacere di incontrarla qui in Italia, ma ne abbiamo sempre seguito l'attività di missionaria in Ecuador, ove ha lasciato un indelebile ricordo misto a rimpianto per il suo generoso dedicarsi con amore alla cura dei più poveri. Per lei la nostra preghiera.

Redazione FAMIGLIA MARIANISTA

**Parrocchia "MATER ECCLESIAE"
Via Svevo, 1 – 86100 Campobasso**